Ma siamo sicuri che le orrende dichiarazioni di Monti siano solo cazzate "dal sen fuggite"?

*) Salvino Paternò

E non mi riferisco alla frase assurta miseramente agli onori della cronaca secondo cui **"la comunicazione va dosata dall'alto con metodi meno democratici"**. Anzi, in tale assunto, per quanto terrificante sia, riconosco il coraggio intellettuale del senatore a vita che ha avuto l'audacia (o forse solo l'imbecillità senile) di dire la verità sulla triste attualità. Mi riferisco, invece, ad un altro enunciato dell'esimio professore, opportunamente oscurato dai media di regime, che gela veramente il sangue nelle vene (almeno a coloro a cui ancora scorre e defluisce nel cervello). **"Da due anni con lo scoppio della pandemia"**, declama l'accademico italiano con il loden, **"abbiamo visto che il modo con cui è organizzato il nostro mondo è desueto. Non serve più !"**. Per cui, mettiamoci l'animo in pace. E' inutile e addirittura dannoso sperare in un ritorno alla normalità. La normalità è obsoleta, superata, da dimenticare. Non serve più. Il mondo come l'abbiamo conosciuto è destinato ad una salubre estinzione. Viviamo una complessa transizione che ci porterà, volenti o nolenti, consapevoli o meno, vaççinati e non, in un nuovo mondo irradiato dal **"sol dell'avvenire"**. Cosa abbandoneremo nello scantinato dei rottami desueti? La libertà di opinione, di informazione, di protesta, di partecipazione, di comunicazione, di movimento? Rinnegheremo i nostri avi? Rottameremo storia e tradizioni, così come si sta già facendo per il Natale? Getteremo all'ammasso la nostra individualità e specificità per risorgere quali esseri evoluti ed ecocompatibili, senza genere, etnia, religione, proprietà ? Dissolveremo il nostro libero pensiero per uniformarci ad un unico pensiero dominante ? Renderemo afona qualsiasi rappresentanza popolare per essere amministrati da un unico governo mondiale che disponga totalmente dei nostri corpi? Le risposte sono a conoscenza delle sole menti illuminate che ci stanno guidando nel cammino. E' certo, però, che sarà una trasformazione lenta ma inarrestabile e non irta di ostacoli. Non tutti saranno docilmente "**resilienti**", qualcuno si dimostrerà ferocemente "resistente". Ed è questa la **"guerra"** in atto a cui allude Monti. Un conflitto dove va imposta la censura ai cronisti con la scusa di non agevolare il nemico. Ora sta a noi scegliere su quale fronte combattere. **Io non ho dubbi: sono il nemico !**

***) Colonnello dei Carabinieri in congedo, docente di criminologia università La Sapienza e Tor Vergata di Roma**